

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 8 dicembre 2016



## STUDI PROFESSIONALI

Italia Oggi	08/12/16	P. 37	Studi professionali, detassazione al via		1
-------------	----------	-------	--	--	---

## INNOVAZIONE

Corriere Della Sera	08/12/16	P. 30	«Innovation Hub» I sei scenari strategici per cambiare l'Italia	Massimiliano Del Barba	2
---------------------	----------	-------	---	------------------------	---

## MERCATO DEL LAVORO

Sole 24 Ore	08/12/16	P. 1-14	Nel terzo trimestre occupazione in frenata. In calo lavoro autonomo	Serena Uccello	4
-------------	----------	---------	---	----------------	---

## COMMERCIALISTI

Italia Oggi	08/12/16	P. 38	Verso il professionista europeo	Gaetano Stella	6
-------------	----------	-------	---------------------------------	----------------	---

## AMBIENTE

Sole 24 Ore	08/12/16	P. 14	L'aria di Taranto? Come a Roma	Domenico Palmiotti	7
-------------	----------	-------	--------------------------------	--------------------	---

## CONDOMINIO

Italia Oggi	08/12/16	P. 36	Riscaldamenti senza la bussola	Cinzia De Stefanis	8
-------------	----------	-------	--------------------------------	--------------------	---

Sole 24 Ore	08/12/16	P. 40	Casa, gli sconti guadagnano tempo	Luca De Stefani	9
-------------	----------	-------	-----------------------------------	-----------------	---

## INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	08/12/16	P. 4	Un modello per Industria 4.0	Giorgio Pogliotti Claudio Tucci	11
-------------	----------	------	------------------------------	------------------------------------	----

Sole 24 Ore	08/12/16	P. 5	Al via il «Patto per la fabbrica»	Nicoletta Picchio	12
-------------	----------	------	-----------------------------------	-------------------	----

## STUDI DI SETTORE

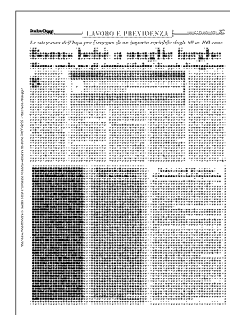
Italia Oggi	08/12/16	P. 37	Senza studi di settore i fuoriusciti dal forfettario		14
-------------	----------	-------	--	--	----

## STUDI PROFESSIONALI

Sole 24 Ore	08/12/16	P. 36	Detassazione, intesa per gli studi	Mauro Pizzin	15
-------------	----------	-------	------------------------------------	--------------	----

## *Studi professionali, detassazione al via*

Detassazione al via negli studi professionali. Il 6 dicembre scorso, infatti, Confprofessioni, insieme a Fisascat Cisl, Uiltucs e Filcams Cgil, hanno sottoscritto l'intesa quadro che di consente a tutte le strutture professionali di accedere alla detassazione dei premi di produttività. L'annuncio, tramite una nota, è arrivato, ieri, dalla Confederazione guidata da Gaetano Stella. Nel dettaglio, l'intesa ha recepito le disposizioni della legge di stabilità 2016 che ha reintrodotta la misura agevolativa in favore dei lavoratori che abbiano percepito nell'anno precedente un reddito da lavoro dipendente fino a 50 mila euro. La norma, in particolare, prevede una imposta sostitutiva dell'Irpef con aliquota pari al 10% applicabile alle somme e ai benefit corrisposti per incrementi di produttività, entro il limite di importo complessivo di 2.000 euro lordi, ovvero di 2.500 euro per le imprese che coinvolgano pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro. L'accesso all'imposta agevolata è subordinata, poi, all'esecuzione di contratti aziendali o territoriali sottoscritti dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Saranno, quindi, le rappresentanze regionali a tradurre in accordo territoriale quanto previsto dall'intesa quadro nazionale. L'accordo avrà valore retroattivo e si applicherà a tutte le somme erogate in relazione ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione a partire dal 1° gennaio 2016. Il lavoratore potrà scegliere di percepire il premio di produttività, interamente o parzialmente, sotto forma di beni e servizi, anche attraverso il sistema di bilateralità del settore.



## CorriereInnovazione

Il lavoro svolto dai tavoli di approfondimento durante l'evento di chiusura 2016 all'Unicredit Pavilion di Milano

# «Innovation Hub» I sei scenari strategici per cambiare l'Italia

Dice Carlo Alberto Pratesi che, «in Italia, c'è un po' di resistenza al cambiamento, eppure dobbiamo rassegnarci: il cambiamento è l'unica certezza». Il docente di Marketing e Innovazione a Roma Tre, a cui è stato affidato l'intervento introduttivo di Innovation Hub, l'evento conclusivo di *Corriere Innovazione 2016* tenutosi all'Unicredit Pavilion di Milano, parte da un dato, sintetico eppure evocativo: «Nel 1958 l'aspettativa di vita media di un'azienda era di sessant'anni, oggi è di 18 e nel 2020 i tre quarti delle società incluse nel listino dell'S&P 500 porteranno nomi oggi sconosciuti».

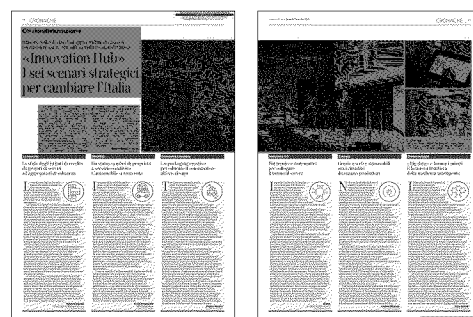
Una progressione geometrica alimentata dalla digitalizzazione spinta dell'economia. Soprattutto un'accelerazione pervasiva, che tocca il singolo e colpisce la società. «Per la prima volta dalla Rivoluzione industriale l'automazione robotica e l'intelligenza artificiale mettono

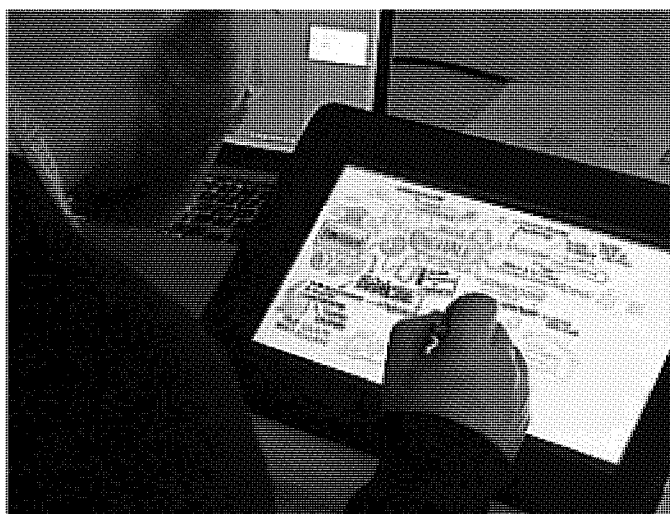
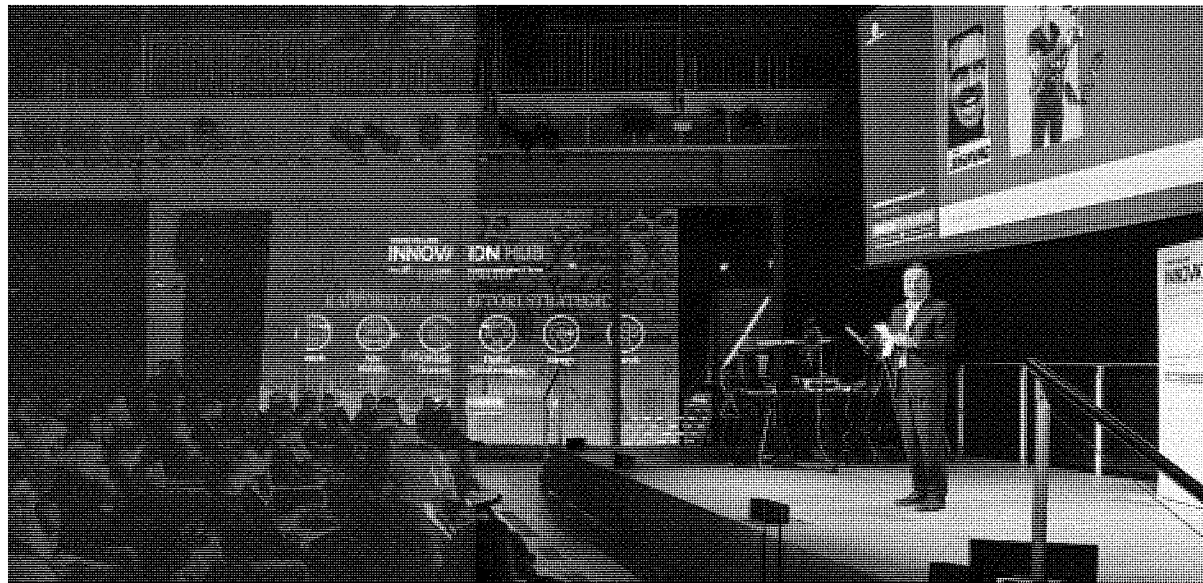
in discussione il ruolo del lavoro cognitivo prospettando una nuova redistribuzione della ricchezza» sostiene Gianluigi Castelli, docente in Sda Bocconi e un'esperienza nei team It di *big company* come Eni, Fca e Ferrovie.

Meglio quindi prepararsi, individuando i campi d'intervento e le leve strategiche su cui agire per indirizzare il cambiamento verso scenari sostenibili, sia dal punto di vista finanziario che ambientale. *Corriere Innovazione* ha definito sei ambiti di studio in cui l'Italia può fare la sua parte: credito, economia circolare, mobilità, digitalizzazione del manifatturiero, energia, biotecnologie. In questa pagina potrete leggere le proposte e le analisi fatte dagli esperti che hanno partecipato ai lavori dei tavoli d'approfondimento.

**Massimiliano Del Barba**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La giornata**

Carlo Alberto Pratesi (Università Roma Tre) sul palco dell'Unicredit Pavilion. A destra, dall'alto, un illustratore di Housatonic riassume visivamente il dibattito ai tavoli di approfondimento (Fotogramma)

## I DATI ISTAT

### *Nel terzo trimestre occupazione in frenata. In calo lavoro autonomo*

**S**econdo i dati Istat nel terzo trimestre del 2016 l'occupazione ha registrato una leggera flessione (-0,1%) rispetto ai tre mesi precedenti; cresce il lavoro dipendente (+66mila unità) mentre continua la contrazione di quello autonomo (-80mila).

**Serena Uccello** > pagina 14



Mercato del lavoro. L'occupazione tiene abbastanza (-0,1%) grazie ai lavoratori dipendenti (+66mila)

# Autonomi, persi 400mila posti

La flessione dal 2008: crollati soprattutto i collaboratori (-119mila)

**Serena Uccello**

■ Alungo l'occupazione autonoma è stata una sorta di cuscinetto. Una scelta certamente, ma anche in qualche caso una zona franca finalizzata ad assorbire le uscite dal mercato del lavoro. Ora i dati dell'Istat certificano che non è più così. La rilevazione del terzo trimestre (quindi un mese indietro rispetto ai dati su occupati e disoccupati relativi ad ottobre che sono stati diffusi il primo dicembre) ci racconta che dal 2008, sono spariti 400 mila lavoratori indipendenti. Questo vuol dire che il lavoro autonomo ha subito un importante ridimensionamento, fino a contare 5 milioni 386 mila persone nel terzo trimestre del 2016, il 7,1% in meno rispetto allo stesso periodo di otto anni fa. La flessione ha riguardato per lo più gli uomini e la fascia di età 25-44 anni.

A rendere in quadro ancora

più sconcertante, il fatto che hanno visto una «netta flessione» dall'inizio della crisi gli autonomi con almeno un dipendente (-175 mila unità rispetto al 2008, -10,9%) e sono crollati i collaboratori (-119 mila, -28%). Al contrario sono risultati sostanzialmente sta-

## LE DINAMICHE

Ad essere più in difficoltà gli uomini e gli under 45. Confermata la tendenza al ridimensionamento degli scoraggiati: -198mila

bili gli autonomi senza dipendenti e con più clienti, così come gli autonomi mono-cliente che anzi sono aumentati di 116 mila unità. In sostanza: nell'ultimo trimestre, dopo l'aumento tendenziale del secondo trimestre 2016 (+1,1%), l'Istituto di statistica registra

un nuovo calo dell'1,4% (-75 mila unità) degli indipendenti. In termini generali si può «dire che nel terzo trimestre 2016 il mercato del lavoro appare caratterizzato da un affievolimento delle spinte alla crescita dell'occupazione e da una stabilizzazione della disoccupazione».

Torniamo alle dinamiche relative al lavoro dipendente: in questo caso l'occupazione complessiva mostra un lieve calo rispetto al trimestre precedente (-14 mila, -0,1%), a sintesi del proseguimento delle tendenze alla crescita dei dipendenti (+66 mila, 0,4%) più che compensato però come abbiamo visto dal calo degli indipendenti (-80 mila, -1,5%). Queste dinamiche non risultano significativamente differenziate per genere e territorio. A livello congiunturale rimane stabile anche il tasso di occupazione.

Le dinamiche tendenziali

invece tra il terzo trimestre del 2016 e lo stesso periodo dell'anno precedente portano ad una crescita complessiva di 239 mila occupati, meno accentuata rispetto a quella registrata nel secondo trimestre. La crescita riguarda soltanto i dipendenti a tempo indeterminato (+316 mila) a fronte di una sostanziale stabilità di quelli a termine e del calo degli indipendenti. L'incremento, in termini assoluti, è più consistente per gli occupati a tempo pieno, mentre il tempo parziale cresce solo nella componente volontaria. Nel complesso, la crescita dell'occupazione riguarda in maggior misura le donne (+189 mila in un anno), ed è concentrata esclusivamente tra gli over 50enni. Diminuiscono, in Italia, le persone che non cercano lavoro perché temono di non trovarlo: -198 mila unità.

## NUMERI

### 5.386.000

#### I lavoratori autonomi

Sono i lavoratori autonomi registrati dall'Istat nel terzo trimestre del 2016. Dal 2008 sono stati persi 400 mila posizioni. La flessione ha riguardato gli uomini e la fascia di età tra i 25 e i 44 anni.

### 175mila

#### I posti persi dai mono-addetto

Hanno fatto registrare una netta flessione dall'inizio della crisi ad oggi gli autonomi con almeno un dipendente. Mentre hanno retto meglio gli autonomi senza dipendenti e con più clienti o gli autonomi mono-cliente che anzi sono aumentati di 116 mila unità.

L'intervento del presidente Gaetano Stella al workshop del Cese sulle professioni in Europa

## Verso il professionista europeo Mobilità e imprenditorialità per una definizione comune

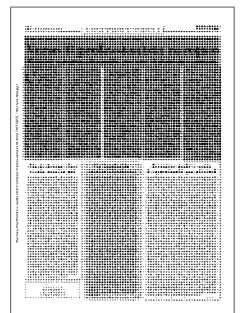
DI GAETANO STELLA\*

L'opinione del Comitato economico e sociale europeo (Cese) «The role and future of the liberal professions in European civil society 2020», del 25 marzo 2014, rappresenta un eccellente punto di partenza per definire gli elementi comuni delle libere professioni in Europa e programmare le strategie europee. Diversamente da altre posizioni delle istituzioni europee, infatti, il Cese dà il dovuto risalto al ruolo pubblico delle professioni, alla responsabilità sociale dei professionisti, ed alla necessaria proporzionalità tra interessi pubblici perseguiti e regolazione pubblica. Nell'ambito di una definizione condivisa del professionista europeo, un primo elemento determinante è rappresentato dalla perdurante esigenza di individuare il punto di equilibrio tra intensità della regolazione del settore e apertura dei mercati dei servizi professionali. In questa prospettiva, una definizione delle libere professioni per programmare comuni strategie per il settore deve basarsi su principi fondamentali quali l'etica, il professionalismo (che include l'obbligo di formazione e aggiornamento continui), l'autonomia nell'organizzazione del lavoro, la qualità della prestazione professionale, la competitività e l'innovazione per i quali i professionisti devono saper accettare le sfide e sfruttare le opportunità. Un altro punto da tenere in considerazione riguarda il ruolo propulsivo degli studi nella crescita e nell'occupazione. Nonostante la loro dimensione piccola e media, all'interno degli studi operano una pluralità di figure professionali (consulenti, dipendenti e vari prestatori di servizi), tra cui molti giovani. Un secondo elemento essenziale dell'identità del «professionista europeo» deve riguardare la sua accresciuta mobilità e trasversalità rispetto ai confini nazionali. Molte realtà del mondo pro-

fessionale frappongono ostacoli aprioristici alla mobilità tra professionisti europei. Da tempo, invece, Confprofessioni opera per promuovere la mobilità dei professionisti, la definizione di piattaforme comuni su temi condivisi, a partire da standard etici generali, piattaforme armonizzate di formazione professionale e perfino criteri unitari per l'accesso alle professioni. La direttiva qualifiche, recentemente riformata, è stata il frutto di una dialettica proficua con parlamento e commissione, che hanno compreso le esigenze di cautela del sistema professionale, raggiungendo risultati significativi in termini di accrescimento della mobilità. In questo senso, occorre impegnarsi nella progressiva armonizzazione delle piattaforme formative: il mutuo riconoscimento delle qualifiche è un punto di partenza essenziale, ma l'armonizzazione deve rappresentare il punto di arrivo dei professionisti europei. Occorre poi proseguire l'esercizio di trasparenza e darvi seguito attraverso la rimozione di inutili ostacoli alla mobilità dei lavoratori, come quelli che si rinvengono in alcune delle nuove professioni e delle professioni regolamentate in forma non ordinistica. Un terzo elemento riguarda la dimensione imprenditoriale del libero professionista. È chiaro che esistono delle differenze strutturali tra attività libero professionale, con tutte le sue specificità, e lavoro imprenditoriale. Tuttavia, dobbiamo prendere atto che la realtà sociale ed economica invita i professionisti a valorizzare la propria vocazione creativa, innovativa, l'investimento su se stessi e sull'organizzazione ottimale della propria attività. Il lavoro professionale, con il suo dinamismo, la ricchezza delle competenze intellettuali che mette in circolo, la componente di autonomia che consente di realizzare, non rappresenta un problema, ma una risorsa del modello economico europeo. Questo panorama fatto di intelligenza

e creatività deve essere però sostenuto e difeso attraverso misure di promozione, non certo declassato o abbattuto. Le recenti azioni della commissione per supportare il settore delle professioni hanno determinato conseguenze rilevanti nel nostro paese. Lo sforzo per ottenere l'estensione ai liberi professionisti delle risorse derivanti dai Fondi strutturali europei, condotto da anni da Confprofessioni, è stato premiato con la legge di stabilità dello scorso anno, che ha espressamente riconosciuto questa equiparazione, in sintonia con il diritto europeo. Al contempo, i professionisti sono chiamati a nuove sfide di creatività e innovazione, per intercettare questi fondi, entrare in sintonia con le trasformazioni delle nostre società, aggregarsi in modo trasversale per favorire la competitività. È così, nella concretezza della vita professionale, che prende forma il «professionista europeo».

**\* presidente  
di Confprofessioni**

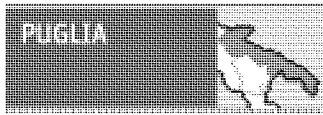




**Ambiente.** Presentato ieri uno studio comparativo del ministero della Salute sugli effetti degli inquinanti «genotossici»

# L'aria di Taranto? Come a Roma

Per donne e bambini che vivono vicini all'Ilva risultati in linea con i dati epidemiologici



**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

«Gli inquinanti genotossici aerodispersi analizzati» presentano per Taranto «un carico non superiore a quello di Roma, almeno relativamente alle aree coperte dalle stazioni di campionamento». È uno dei punti fermi dello studio (238 pagine) presentato ieri a Roma dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione con l'Asl di Taranto, l'Arpa Puglia, l'Ares Puglia, la Regione Emilia Romagna e l'Azienda provinciale per i servizi sanitari della Provincia autonoma di Trento. Scopo del progetto, la «valutazione dell'esposizione di gruppi di popolazione residente in aree di Taranto prossime all'Ilva a confronto con aree non impattate dalle emissioni dell'Ilva stessa». Questo per analizzare il «possibile impatto sulla saluteria

produttiva femminile e su funzioni cognitive in popolazioni pediatrica in considerazione della molteplicità di inquinanti rilevati a Taranto». Il campionamento ha riguardato da un lato 60-80 donne con diagnosi certa di endometriosi e altre 60-80 che si sono sottoposte a laparoscopia per altri motivi e dall'altro 299 bambini in età scolare. Dai 6 agli 11 anni, «suddivisi equamente fra maschi e femmine e residenti in area a distanza incrementale dalla zona di emissione industriale, con la zona Tamburi, più vicina alle sorgenti emmissive, Statte-Paolo-VI-Taranto, e l'area di Talsano più lontana». Fatta poi una comparazione tra Taranto e Roma con quattro siti di indagine: Roma, viale Regina Elena; Viterbo, area rurale; Taranto, via Machiavelli nel rione Tamburi a Taranto; Statte. Il comune di Statte e Tamburi sono in prossimità dell'Ilva.

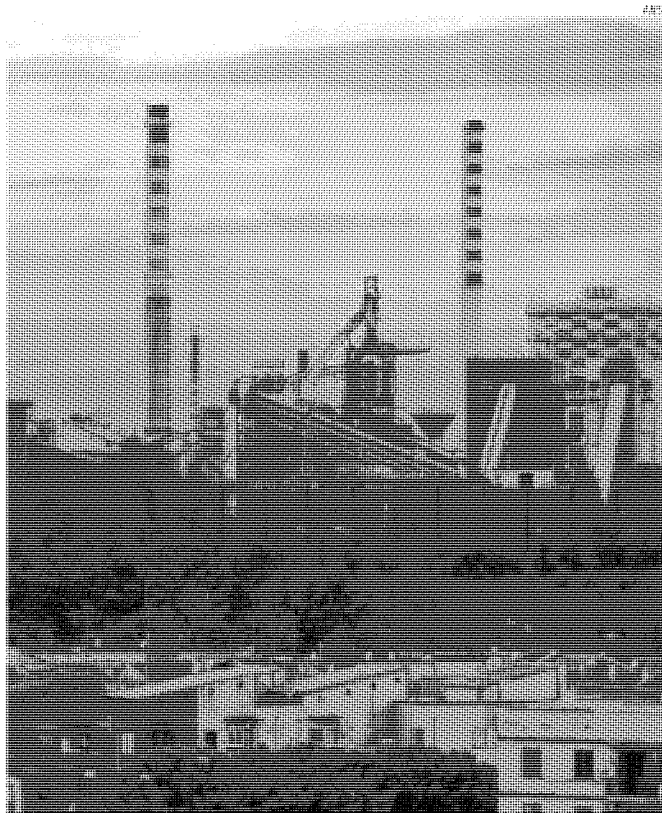
Lo studio riprende i dati Ispra dice «relativamente alla qualità dell'aria ambiente in Italia per gli anni 2013-2014», che «la concen-

trazione del benzo(a)pirene, considerato tracciante per la famiglia degli IPA», gli idrocarburi policiclici aromatici, «è in netto calo sia a Taranto che a Roma, attestandosi a concentrazioni ben inferiori al limite normativo».

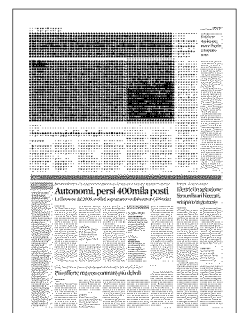
Venendo alle donne sottoposte a indagine, si osserva che le concentrazioni nel siero di diossine (PCDD e PCDF) e policlorobifenili (PCB) «sono in linea con i valori osservati in un recente studio su gruppi di donne della popolazione generale italiana con caratteristiche confrontabili a quelle dello studio». E a fronte di «un aumento dei livelli ematici di diossine e PCB», è «associato un contenuto incrementato di rischio di endometriosi» (quest'ultima è la patologia che incide sulla fertilità femminile). Inoltre, anche se si sono rilevate alcune concentrazioni «mediamente più elevate di quelle riscontrate in altri studi», ministero e Iss chiariscono che non c'è «una correlazione tra esposizione a IPA (misurati nelle urine) ed endometriosi».

Per i bambini, invece, «una situazione di potenziale presenza di disturbi clinici e preclinici del neurosviluppo nell'area di Taranto, non riconosciuti e non adeguatamente sottoposti a interventi preventivi, terapeutici e riabilitativi». Il 15% del campione merita approfondimenti, ma «si tratta comunque di un risultato in linea con i dati epidemiologici mondiali sulle patologie del neurosviluppo»: disturbi dell'apprendimento e autismo. I disturbi riscontrati sono maggiormente evidenti nelle aree vicine alle industrie e «gli effetti neuropsicologici associati soprattutto al piombo». Ma «le concentrazioni interne di questo metallo e degli altri studiati risultano globalmente minori o dello stesso tenore di altri studi non sono indicativi di sorgenti di esposizione specifica». Infine, se «il ruolo dell'esposizione ad agenti neurotossici risulta uno degli effetti osservati», non è però possibile «attribuire un ruolo di casualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Siderurgico.** Lo stabilimento Ilva di Taranto



*Il 31/12 scade il termine entro cui installare le valvole termostatiche. Anaci chiede la proroga*

## Riscaldamenti senza la bussola

### Manca la norma tecnica che calcola le spese condominiali

DI CINZIA DE STEFANIS

**A**ridosso dell'obbligo (entro il 31 dicembre 2016) dell'installazione dei sistemi di contabilizzazione e termoregolazione dei consumi individuali per il riscaldamento e l'acqua calda sanitaria nei condomini con impianto centralizzato si è ancora in attesa dell'aggiornamento della norma Uni 10200:2015, indicata dal dlgs 102/2014 come criterio per la ripartizione delle spese tra condomini. Tra i nodi da risolvere: il calcolo della percentuale da assegnare alla quota fissa per i consumi involontari e lo stato dell'edificio da considerare. Queste alcune delle criticità segnalate dalle associazioni di settore allo Sviluppo economico a cui dovrà fornire risposte in vista della scadenza sui sistemi di contabilizzazione calore (si veda *ItaliaOggi Sette* in edicola fino a venerdì).

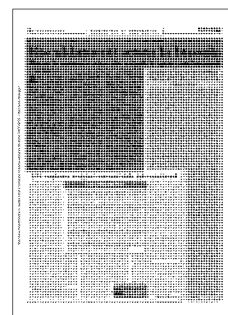
**LA SCADENZA.** Dal 1° gennaio 2017 la divisione delle spese per il riscaldamento tra i condomini non avverrà più con il metodo tradizionale delle tabelle dei millesimali di proprietà ma dipenderà solo dall'effettivo consumo richiesto. Le spese del

riscaldamento saranno suddivise in consumi volontari (misurati dai contabilizzatori) ed in consumi involontari. Ma ieri l'Associazione nazionale amministratori di condominio (Anaci) ha chiesto una proroga.

**LA NORMA UNI 10200:2015.** La versione in vigore della norma Uni 10200:2015 è stata sottoposta a un processo di revisione per mezzo di una consultazione pubblica il cui termine è scaduto il 13 giugno 2016. L'articolo 16 comma 8 del dlgs n. 102/2014 prevede una sanzione amministrativa da 500 a 2.500 euro per il condominio che non ripartisce le spese in conformità a tale norma Uni. Pertanto quando sarà approvata la nuova norma Uni 10200 2016, i condomini dovranno dotarsi di una relazione, redatta a cura di un tecnico abilitato, la quale accerti che i criteri adottati per la ripartizione della spesa siano conformi alla norma tecnica in vigore.

**RIPARTIZIONE SPESE.** L'obbligo della contabilizzazione del calore, finalizzato ad incentivare la razionalizzazione dei consumi, non è stato accolto con molto favore da tutti i proprietari e affittuari di immobi-

li, che hanno dovuto sostenere delle spese, a volte anche consistenti, al fine di conformarsi alle prescrizioni di legge. Uno dei problemi però è stato, sin dall'inizio, la ripartizione delle spese, da quando il dlgs n. 102/2014 ha previsto, nel calcolare la quota di competenza spettante a ciascun condomino, l'utilizzo della norma Uni 10200. Quest'ultima però, nella sua edizione aggiornata al 2015, non esamina fattispecie particolari, come ad esempio quella dei condomini composti in maggioranza da seconde case, per cui la metodologia generale non risulta adeguata. Va dunque trovata un'adeguata soluzione al problema, così da suddividere i costi equamente in tutte le tipologie di casi. Il comitato termotecnico italiano già dall'anno scorso aveva provveduto ad avviare i lavori di revisione della Uni 10200, preparando la bozza di un nuovo testo (E0208F600) dal titolo «Impianti termici centralizzati di climatizzazione invernale, estiva e produzione di acqua calda sanitaria - criteri di ripartizione delle spese di climatizzazione invernale, estiva e produzione di acqua calda sanitaria».



**Speciale legge di bilancio**  
CASA E WELFARE



**Il quadro**  
Con l'approvazione definitiva del Senato una prima indicazione delle opportunità di risparmio legate alle ristrutturazioni

# Casa, gli sconti guadagnano tempo

## Agevolazioni edilizie per tutto il 2017 - Nei condomini bonus energetico fino al 2021

**Luca De Stefani**

La legge di Stabilità 2017, approvata definitivamente dal Senato, ha prorogato fino al 31 dicembre 2017 tutti i **bonus edilizi**, cioè quelli per gli interventi di recupero del **patrimonio edilizio**, per il **risparmio energetico** "qualificato" degli edifici, per le schermature solari, per gli impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili e per i dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione.

Per gli interventi di risparmio energetico "qualificato" sulle parti comuni la proroga della detrazione **Irpef e Ires** del 65% è addirittura fino al 31 dicembre 2021.

Sono stati notevolmente ampliati gli interventi agevolati per le misure antisismiche, per i quali si rimanda al Sole 24 Ore del novembre 2016.

È stata introdotta, infine, una nuova detrazione Irpef e Ires del 70% per il quinquennio 2017-2021, per gli interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali, che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo. Questo bonus arriva al 75%, se si consegue almeno la qualità media di cui al decreto 26 giugno 2015.

### Condomini verdi

Pergli interventi "verdi" sulle

parti comuni condominiali spetterà la detrazione Irpef e Ires del 65% fino al 2021.

Si tratta del bonus introdotto dal 6 giugno 2013, che quindi è stato prorogato per altri 5 anni. Se l'intervento sull'involucro del condominio inciderà per più del 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo, il bonus sarà del 70% ovvero del

### SUPER-PREMIO

Introdotta una detrazione speciale per Irpef e Ires che può arrivare al 75% per il risparmio di energia nei condomini

### L'OPZIONE

I beneficiari potranno scegliere la cessione del credito ai fornitori che hanno eseguito gli interventi o ad altri soggetti

75% se il miglioramento della prestazione energetica invernale e estiva conseguirà almeno la qualità media di cui al decreto del 26 giugno 2015.

Tutte queste detrazioni sulle parti comuni (65%, 70% e 75%), però, si basano sugli interventi della generale detrazione Irpef e Ires del 65% per le spese sul risparmio energetico, che è stata prorogata solo fino al 31 dicembre 2017.

La disposizione, quindi, non brilla per chiarezza, per-

ché dal 2018 al 2021 vuole applicare alle parti comuni condominiali un'agevolazione fiscale su interventi che in quel quadriennio non saranno più agevolati.

Anche se giuridicamente attaccabile, comunque, la *ratio* della norma è chiara e si auspica che ciò venga confermato anche dall'agenzia delle Entrate.

L'articolo 14, comma 2-quater, decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, nell'ultimo periodo precisa che «le detrazioni di cui al presente articolo sono calcolate su un ammontare complessivo delle spese non superiore a euro 40.000, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio».

Si ritiene che si intenda dire «le detrazioni di cui al presente comma» e non articolo, altrimenti questo limite dei 40.000 euro sarebbe applicabile anche alla proroga al 2017 della detrazione Irpef ed Ires del 65% sul risparmio energetico per le singole unità immobiliari ovvero a quella del 65% per le parti comuni condominiali.

Il limite dei 40.000 euro, quindi, dovrebbe applicarsi solo alle spese per le parti comuni che hanno l'incentivo del 70% o del 75 per cento. Si auspica, comunque, un chiarimento delle Entrate, in quanto si tratta di investimenti che hanno bisogno di certezze.

Le detrazioni Irpef e Ires del 70% o del 75% sui lavori

sulle parti comuni spetterà anche se gli interventi sono effettuati dagli istituti autonomi per le case popolari, comunque denominati, per interventi realizzati su immobili di loro proprietà adibiti ad edilizia residenziale pubblica.

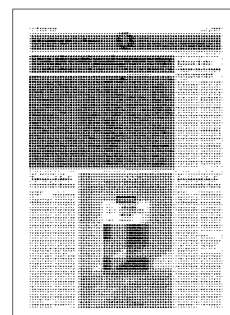
### Cessione del credito

Per gli interventi che dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021, potranno usufruire delle suddette detrazioni Irpef e Ires del 70% o del 75%, i soggetti beneficiari potranno optare per la cessione del corrispondente credito d'imposta «ai fornitori che hanno effettuato gli interventi» stessi «ovvero ad altri soggetti privati, con la facoltà di successiva cessione del credito».

A differenza del testo approvato dal Governo, la versione definitiva della legge di Stabilità 2017, approvata dal Parlamento, ha previsto che anche per queste detrazioni (articolo 14, comma 2-quater, decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63), come per quelle del 75% e 85% sulle misure antisismiche realizzate sulle parti comuni di edifici condominiali (comma 1-quinquies), la suddetta cessione sarà esclusa verso gli istituti di credito e gli intermediari finanziari.

Le relative modalità di attuazione saranno definite da un provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate, entro il primo marzo 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IN SINTESI

### LA PROROGA

Proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2017, della misura della detrazione al 65 per cento per le spese relative ad interventi di riqualificazione energetica degli edifici (cosiddetto ecobonus). Per gli interventi di riqualificazione energetica relativi a parti comuni degli edifici condominiali o che interessino tutte le unità immobiliari del singolo condominio, la misura della detrazione al 65% è prorogata di cinque anni, fino al 31 dicembre 2021. La detrazione è ulteriormente aumentata nel caso di interventi che interessino l'involucro dell'edificio (70 per cento) e di interventi finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale e estiva e che conseguano determinati standard (75%). Le detrazioni sono calcolate su spese per un ammontare complessivo non superiore a 40mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio. Per tali interventi i condomini possono cedere la detrazione ai fornitori che hanno effettuato gli interventi nonché a soggetti privati, con la possibilità che il credito sia successivamente cedibile. Rimane esclusa la cessione ad istituti di credito ed intermediari finanziari.

## I NUMERI

### 1,7 milioni

#### Le pratiche nel 2016

Il numero di domande di accesso ai vari bonus presentate nel 2016 dovrebbero superare complessivamente quota 1,7 milioni. Secondo le previsioni Cresme si arriverà a 1.392.705 pratiche per il recupero edilizio e 327.655 per la riqualificazione energetica. Dal 2008, complessivamente sono state presentate circa 11 milioni e mezzo di domande per il recupero edilizio e circa 2 milioni 800mila per la riqualificazione energetica

### 9 su mille

#### I contribuenti coinvolti

Nove contribuenti su mille (dati 2014) hanno beneficiato della detrazione mobili. Record nella provincia di Trento con 20 contribuenti su mille

### 75%

#### Interventi in condominio

La legge di Bilancio ha introdotto una nuova detrazione Irpef e Ires del 70% per il quinquennio 2017-2021, per gli interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali. Bonus che può arrivare al 75%, e si consegue almeno la qualità media di cui al decreto 26 giugno 2015

# Un modello per Industria 4.0

## Presto i tavoli tecnici con le misure per accompagnare la rivoluzione digitale

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

ROMA

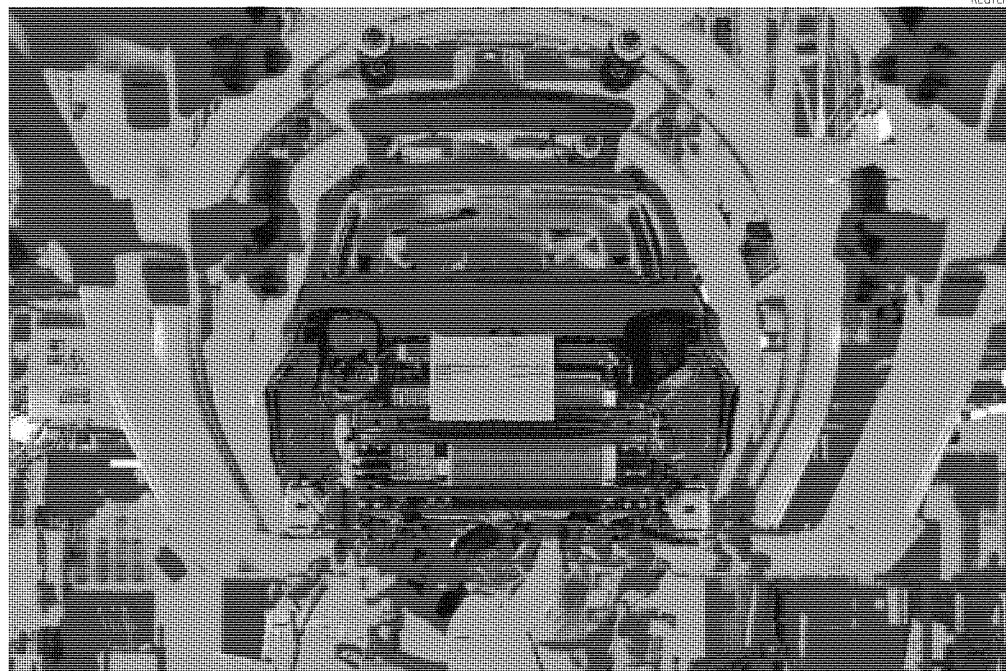
■ Dall'innovazione al welfare, dal Mezzogiorno ai giovani, alla formazione: sono questi i titoli intorno ai quali parte il confronto tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil per riempire di contenuti il "patto per la fabbrica".

Dopo l'accordo politico di ieri, i primi tavoli tecnici partiranno in tempi brevi, con l'obiettivo di arrivare a gennaio

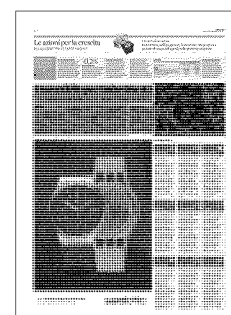
con le proposte delle parti che serviranno ad accompagnare Industria 4.0, sul versante di un moderno modello di relazioni industriali che sia funzionale alle imprese nel processo di digitalizzazione, nell'investimento sul capitale umano, individuando misure di politica economica che possano dare impulso a crescita e occupazione. In parallelo ai tavoli tecnici, Confindustria e sindacati si confronteranno sui temi della bilateralità e della rappresen-

tanza, per scrivere poi le nuove regole sull'assetto della contrattazione collettiva che servirà al mondo produttivo per affrontare la sfida della quarta rivoluzione industriale. Si tratta di puntare su una formazione di qualità che parta dagli studenti, utilizzando il nuovo strumento dell'alternanza scuola-lavoro, con programmi di studio e di pratica on the job, co-progettati tra impresa e scuola sulla base delle esigenze dei territori. Il farlo dovrà essere acceso soprat-

tutto sui giovani - particolarmente penalizzati dalla crisi - e sul rafforzamento delle conoscenze sempre più indispensabili nei nuovi mestieri. Con gli incentivi messi in campo dal governo nella legge di Bilancio, anche il welfare contrattuale diventa una carta da giocare sul terreno della negoziazione tra le parti per favorire quello scambio tra salario e produttività, che si rivela decisivo per rilanciare il sistema produttivo. Accanto a queste sfide, c'è poi da gestire la partita dei processi di riconversione industriale puntando sulle politiche attive per affrontare la gestione degli esuberanti. La bilateralità, da questo punto di vista, può svolgere un ruolo importante, soprattutto attraverso i fondi interprofessionali. Ma è impensabile un rilancio dell'industria, senza passare per la ripresa del Mezzogiorno con politiche nazionali declinate con maggiore intensità al Sud.



**In fabbrica.** Una fase della lavorazione in uno stabilimento automobilistico



# Le azioni per la crescita

GLI ACCORDI TRA LE PARTI SOCIALI



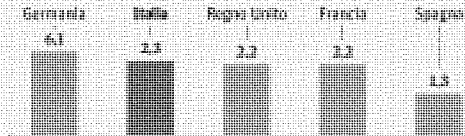
La nota congiunta  
Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno individuato ieri i contenuti  
di un progetto per aumentare la competitività del Paese



**Competitività, patto Roma-Berlino**  
A metà ottobre è stato firmato da Vincenzo Boccia e Ulrich Griebel, presidenti di Confindustria e Cefi, l'accordo che definisce i contenuti del patto per la fabbrica. Il documento è stato inviato ai rispettivi governi: 12 raccomandazioni (dell'associazione di industria e Cefi) per rilanciare la competitività in Europa

### IL PESO DELL'INDUSTRIA

Quota % valore aggiunto manifatturiero industriale



Fonte: Libération (dati da Eurostat) | Eurostat e F. J. Melis

**Ok al contratto dei metalmeccanici**  
Ieri è stato siglato il contratto nazionale dei metalmeccanici per il periodo 2016-2019. Si tratta del primo accordo unitario dopo due rinnovi separati, ossia senza i rappresentanti della Cgil. Stavolta hanno firmato Federmeccanica, Assisist e le tre sigle sindacali Fiom, Fim e Uilm

# 41,2%

**Metalmeccanici sul totale industria**  
I metalmeccanici in Italia sono il 41,2% degli addetti nell'industria e il 5,9% del totale. Il contratto è stato siglato il 26 novembre e prevede il recupero dell'inflazione ex post

### Il primo confronto del patto per la fabbrica

Ieri sindacati e industriali si sono confrontati per la prima volta sui contenuti del «patto per la fabbrica», dando seguito all'invito del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. Lo scopo è mettere al centro la questione industriale e rilanciare la crescita

# +1,1%

**Produzione industriale**  
Il dato rappresenta la crescita in Italia della produzione industriale nei primi nove mesi 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015 (+1,8% a settembre 2016 su settembre 2015)

# Al via il «Patto per la fabbrica»

## Boccia: un grande atto di corresponsabilità, si deve rilanciare la questione industriale

Nicoletta Picchio  
ROMA

Un «patto per la fabbrica» che riporti l'Italia a crescere. Rimettendo al centro dell'attenzione la questione industriale. Ne hanno parlato per più di quattro ore Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, prendendo l'impegno di andare avanti su questa sfida che comporta nuove relazioni industriali, nell'era della rivoluzione di-

### I TRE LEADER SINDACALI

Camusso: vogliamo costruire politiche per l'innovazione  
Furlan: dobbiamo rimettere al centro la cultura industriale  
Barbagallo: partenza positiva

gitale, e un progetto di politica economica che renda il Paese più competitivo. Una volontà messa nero su bianco in un comunicato congiunto in cui si individuano i contenuti del «patto per la fabbrica» e la volontà di proseguire il confronto.

È un percorso che ieri ha preso il via e che rafforza il clima di dialogo tra le parti sociali e il loro ruolo, specie in questa fase del Paese. La data

di ieri è stata fissata a metà novembre, senza immaginare di ritrovarsi in una situazione politica così complessa. Ed è proprio a questa che si riferiscono le prime parole del comunicato: «In un momento di crisi politica e istituzionale le parti si sono viste per confrontarsi e condividere le rispettive analisi sulla situazione economica e sulle misure possibili per rimettere in moto la crescita, gli investimenti, l'occupazione».

Un «grande atto di corresponsabilità», l'ha definito Vincenzo Boccia. «In un momento delicato che vive il Paese dal punto di vista economico e istituzionale le parti sociali determinano una volontà di coesione e di capacità di proposta. Abbiamo costruito un percorso per riempire di contenuti il «patto per la fabbrica», che significa riportare all'attenzione del Paese la questione industriale e costruire una politica economica per un'industria competitiva e un'idea di crescita», ha continuato il presidente di Confindustria. La crescita rappresenta la «precondizione per eliminare disuguaglianze e povertà». Va realizzato quel «vircolo virtuoso dell'economia» che comporta più investimenti, più occupazione, più salari, più doman-

da interna. Nella seconda metà di gennaio, ha annunciato il presidente di Confindustria, ci sarà un secondo incontro politico per «conoscere e valutare» le proposte che nel frattempo saranno maturate.

«È l'avvio di un percorso. Abbiamo fatto una discussione importante per capire cosa voglia dire patto per la fabbrica. Se si ha l'ambizione di costruire una politica per l'innovazione non lo si fa in due minuti», ha commentato la numero uno della Cgil, Susanna Camusso. Un incontro «positivo» per Annamaria Furlan, leader della Cisl: «Abbiamo analizzato la situazione industriale del paese e l'assoluto bisogno di rimettere al centro una cultura industriale». L'appuntamento politico tra leader che ci sarà a gennaio «sarà l'occasione in cui raccogliere le tante condivisioni che abbiamo e confrontarci sui nodi da sciogliere». Anche per il segretario generale della Uil si tratta di una «partenza positiva. Dovremmo far riprendere la crescita e la produttività, con particolare riguardo per il Mezzogiorno».

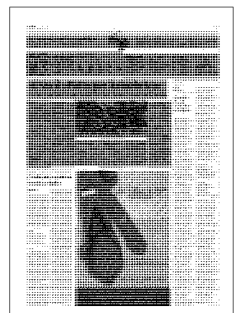
C'è il Mezzogiorno, infatti, tra i contenuti del «patto per la fabbrica» elencati nel comunicato, per i quali si chiede un «intervento organico», insieme all'innovazione, formazione, conoscenza e giovani. Le parti sociali hanno concordato sulla «necessità di sostenere un'idea di politica economica e industriale nazionale che dia forza alla competitività

delle imprese e impulso alla crescita occupazionale». Per raggiungere questo obiettivo si è deciso di proseguire il confronto sui temi del welfare, della bilateralità, del riordino della rappresentanza e dei perimetri contrattuali. «Temi» è scritto nel testo che contribuiranno a definire un quadro organico e propedeutico alla discussione sul ruolo della contrattazione, che dovrà essere di riferimento in futuro». Inoltre è stata sollecitata l'attuazione dell'accordo del primo settembre sulla gestione delle crisi aziendali.

Il perimetro del confronto, ha spiegato ancora Boccia, «è chiaro. Cominceremo a confrontarci su questo argomento e le relazioni industriali saranno una conseguenza della condivisione. Speriamo che ciò accada, nell'idea di industria del futuro che vogliamo realizzare».

Boccia aveva annunciato martedì che a gennaio Confindustria presenterà un'agenda di medio termine con proposte articolate di politica economica: sono due cose diverse, ha spiegato ieri riferendosi al patto, «ma con punti di grande convergenza che vedremo di costruire insieme anche a Cgil, Cisl e Uil».

© RIPRODUZIONI RINVIATA





**Il tavolo.** I rappresentanti di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil durante l'incontro di ieri

## *Senza studi di settore i fuoriusciti dal forfettario*

Nessun accertamento da studi di settore per i soggetti che fuoriescono dal regime forfettario.

La misura sarà applicabile per il primo anno di fuoriuscita dal regime. È questa una misura a cui è stato dato parere favorevole ieri dalla commissione esperti degli studi di settore riunita per l'ultima volta con le vecchie regole considerato che il decreto fiscale 193/2016 (legge 225/2016) ha previsto il restyling dello strumento in chiave di compliance e non più di accertamento.

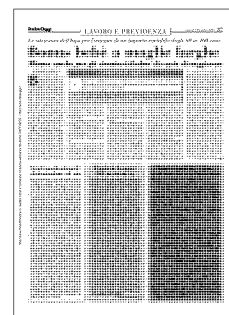
Una riunione quella di ieri che si è conclusa non con la votazione all'unanimità sulle metodologie dei correttivi anticrisi ma con l'astensione di alcune categorie di professionisti.

Il malumore manifestato è stato legato all'utilizzo del parametro delle tariffe considerato da notai e commercialisti non rappresentativo in maniera adeguata.

Ieri la commissione esperti ha comunque dato il via libera ai correttivi anti crisi e alle revisioni. Gli interventi disposti per affrontare le difficoltà del mercato saranno comunque sottoposti a una successiva verifica (prevista per marzo), al fine di valutarne l'effettiva coerenza, prima della relativa approvazione. I correttivi 2016 hanno lo scopo di adeguare gli studi di settore alla situazione economica attuale e propongono i medesimi piani di interventi già previsti per il periodo di imposta 2015.

Oggetto di parere anche le evoluzioni previste per il periodo di imposta 2016. In particolare, complessivamente la commissione ha dato il via libera su: 18 studi del comparto del commercio; 7 studi del comparto dei professionisti; 20 studi del comparto delle manifatture; 12 studi del comparto dei servizi. Infine gli esperti hanno dato l'ok agli aggiornamenti delle diverse territorialità utilizzate per i nuovi studi che dovrebbero andare in evoluzione nel 2016.

Parere favorevole è arrivato infine anche per la proposta che prevede la non utilizzabilità degli studi di settore ai fini dell'accertamento, anche per i soggetti che fuoriescono dal regime forfettario (quei soggetti che passano dal regime per cassa a quello di competenza e in virtù di questo passaggio trascinano con sé dati contabili sporchi).





**Professionisti.** Firmato l'accordo quadro fra Confprofessioni e sindacati

# Detassazione, intesa per gli studi

**Mauro Pizzin**

Al via la **detassazione** della produttività per i **dipendenti** degli **studi professionali**. Grazie all'**accordo quadro nazionale** firmato martedì scorso a Roma da Confprofessioni e dalle sigle sindacali Fisascat-Cisl, Uiltucs e Filcams-Cgil le strutture professionali potranno accedere, infatti, ai benefici fiscali legati all'erogazione dei premi di produttività.

Il modello scelto lascerà ai singoli studi la facoltà di scegliere

re gli indici e gli obiettivi di produttività, così come i criteri di misurazione più adatti alle caratteristiche del contesto di riferimento.

L'intesa raggiunta prevede l'applicazione, con effetto dal 1° gennaio scorso, delle disposizioni previste dalla legge di Stabilità per l'anno in corso, a cui si deve la reintroduzione della misura agevolativa. In favore dei lavoratori che abbiano percepito nell'anno precedente un reddito da lavoro dipendente fino a 50mila

euro è prevista, quindi, l'applicazione di una cedolare secca del 10% sostitutiva dell'Irpef alle somme corrisposte per incrementi di produttività entro il limite d'importo complessivo annuo di 2mila euro lordi, che salgono a 2.500 euro per le imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro.

Si tratta di limiti superati dalla nuova legge di Bilancio per il 2017 - che porta a 80mila euro il limite di reddito e a 3mila e 4mila euro le

somme annue detassate a seconda che vengano o meno coinvolti i lavoratori nell'organizzazione lavorativa (si veda l'articolo sopra) - le cui novità sono destinate a essere recepite negli accordi a partire dal prossimo gennaio.

L'intesa appena firmata dovrà a questo punto essere recepita a livello territoriale. L'accesso all'imposta agevolata è subordinato, quindi, all'esecuzione di contratti aziendali o territoriali sottoscritti dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Saranno le rappresentanze regionali a tradurre in accordo territoriale quanto previsto dall'intesa a livello nazionale.

L'accordo ha valore retroattivo e si applicherà a tutte le somme erogate in relazione a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione a partire dal 1° gennaio 2016.

Il lavoratore potrà scegliere di percepire il premio di produttività, interamente o parzialmente, sotto forma di beni e servizi, anche attraverso il sistema di bilateralità del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN SINTESI

### ACCORDO RETROATTIVO

L'accordo quadro sottoscritto a livello nazionale fra le parti sociali consente l'applicazione agli Studi professionali dei benefici fiscali collegati all'incremento della produttività. L'accordo ha effetto retroattivo a partire dal 1° gennaio 2016, dovrà essere recepito a livello territoriale e lascia ai singoli studi la facoltà di scegliere gli indici e gli obiettivi di produttività

